

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XXI n. 3  
19 FEBBRAIO 2002

Direzione e Amministrazione:  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - **337 612566**

Iscritto al n. 5402  
del R.O.C.  
(Registro  
Operatori della  
Comunicazione)

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribu-  
nale di Termini I. Sped. abb. post.  
comma 26 art. 2 L. 549/95 Regi-  
me sovvenzionato, Filiale di PA -  
Pubblicità inferiore al 45%.

**Abbonamento annuo: € 25,00**



*Il mafiologo siciliano alcuni anni fa a Castelbuono*

**Solleticare...  
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:  
obiettivo@madonie.com**

**“Per troppi la politica è l’arte di servirsi degli  
uomini facendo loro intendere di servirli”**

# Addio, Michele Pantaleone, scrittore scomodo

di Ignazio Maiorana

La copertina di alcuni libri dello storico Pantaleone



Il 12 febbraio, a Palermo, è deceduto a 91 anni lo scrittore Michele Pantaleone, uno storico del fenomeno mafioso

in Sicilia, autore di parecchi libri (*A cavallo della tigre* (Flaccovio), *Antimafia: occasione mancata* (Einaudi), *L'industria del potere* (Cappelli), *Mafia e droga* (Einaudi), *Mafia e politica* (Einaudi), *Mafia: pentiti?* (Cappelli), *Sasso in bocca: mafia e Cosa nostra* (Cappelli), *Mafia e Antimafia* (Pironti), *Omertà di Stato* (Pironti), e articoli giornalistici nella sua ultracinquantennale attività. Noi ce lo ricordiamo come pilastro di voce libera in Sicilia e punto di riferimento della denuncia del malaffare politico e mafioso.

Dopo le battaglie contro i mafiosi del feudo (don Calò Vizzini e don Peppino Genco Russo) negli anni '50, e contro la mafia del potere annidata dentro i partiti politici e nelle istituzioni pubbliche, più recentemente, Pantaleone ha dovuto combattere anche l'ostracismo dei più importanti giornali italiani. La sua pervicacia nel cercare di incidere nelle coscienze mediante le sue coraggiose denunce ha fatto storia anche se non ha cambiato le cose. Lui stesso comprese e più volte ripeté — soprattutto quando, mediante il nostro giornale, riuscì a convincere il Parlamento nazionale a pubblicare le numerose schede segrete dei politici collusi con la mafia — che "quando tutto è mafia, niente è più mafia". In sostanza, nella "paccottiglia" di informazioni schedate dalla Commissione nazionale Antimafia furono artatamente inserite anche notizie infondate provenienti da fonti anonime e relative a noti personaggi della Chiesa, della politica e della cultura che non hanno avuto a che fare con la mafia. Di oltre 2000 personalità oggetto di attenzione dell'Antimafia, secondo Pantaleone, solo 163 erano realmente colluse con la mafia. Le schede furono finalmente rese pubbliche

con i suoi scritti fino al 1996. Senza censura come si fa qui da noi. Nelle nostre pagine pubblicò anche tutto ciò che non gli era stato concesso altrove. Ricordiamo che lui solitamente inviava parecchie copie del nostro periodico ai giornali nazionali e alle isti-

ma si fece di tutta l'erba un fascio, vanificando il particolare lavoro di denuncia fatto dallo scrittore.

Lo scrittore fu avversato persino da certi politici di sinistra che da sempre avevano beffardamente fatto credere di voler combattere il fenomeno mafioso. Lui insisteva nel volere spiegare la verità, ma anche i giornali presso cui collaborò per tanti anni gli voltarono le spalle.

Nel 1986, a Gangi, Michele Pantaleone conobbe *l'Obiettivo*. Da quel momento ci fece compagnia



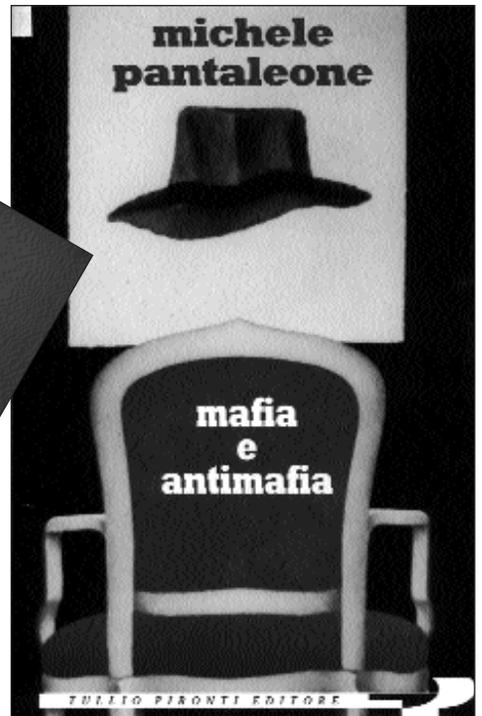
ma si fece di tutta l'erba un fascio, vanificando il particolare lavoro di denuncia fatto dallo scrittore. Lo scrittore fu avversato persino da certi politici di sinistra che da sempre avevano beffardamente fatto credere di voler combattere il fenomeno mafioso. Lui insisteva nel volere spiegare la verità, ma anche i giornali presso cui collaborò per tanti anni gli voltarono le spalle. Nel 1986, a Gangi, Michele Pantaleone conobbe *l'Obiettivo*. Da quel momento ci fece compagnia

mediato dopoguerra in un comizio al suo paese, Villalba (CL), insieme all'on. Girolamo Li Causi, comunista, a cui fece da scudo sul palco. Una serie di avvisaglie, segnali, "consigli" e minacce lo accompagnarono per il resto degli anni senza che lui resistesse dalla propria azione. Durante i primi vagiti dell'autonomia siciliana fu deputato regionale per il PCI e rivestì importanti cariche. Ma si dimise da parlamentare dopo un paio di anni: nel suo partito sentiva odore di mafia e di intralazzi.

Ben 39 querele animarono la sua storia giudiziaria ed egli vinse numerosi processi riuscendo a far dimettere dal governo il ministro Giovanni Gioia, ritenuto personaggio mafioso della democrazia cristiana. Non si contano le sue querelles con personaggi politici come Bernardo Mattarella e con mafiosi siciliani di ogni genere. Tuttavia lottò finché le sue possibilità fisiche glielo consentirono. Ora è morto serenamente nel suo letto forse grazie ad un fondamentale principio che lo ha guidato sempre nelle sue denunce e ch'egli esprimeva così: "La notizia ora la sacciu, ora la dicu", costruendo così la propria tutela. Di contro, la mafia adottò un altro principio: "Lu pazzu canta, la pazzu campa." Il messaggio fu acquisito da quanti si ritengono da lui disturbati. Quindi una campagna denigratoria nei suoi confronti gliene propinò di cotte e di crude al punto di farlo apparire anche schizoide ("Non dategli retta, è pazzo"). Fu dunque isolato e lasciato campare.

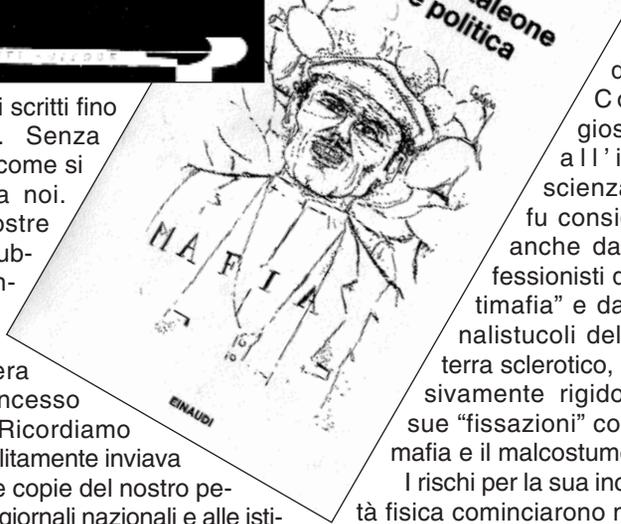
Al suo funerale poca gente, tra cui alcuni suoi detrattori. Nessun discorso, nessuna commemorazione per un uomo scomodo come Pantaleone. In compenso, il sindaco di Villalba ha pacchianamente chiamato la banda musicale ad accompagnare il funerale.

I rischi per la sua incolumità fisica cominciarono nell'im-



malaffare con la coppola, con la cravatta

o con la divisa. Coraggioso fino all'incoscienza, egli fu considerato anche dai "professionisti dell'antimafia" e dai giornalisti della sua terra sclerotico, eccessivamente rigido nelle sue "fissazioni" contro la mafia e il malcostume.



## Liberi pensatori, libera crescita

### Energie espressive, aggregative e creative per una società migliore

*La vita del nostro giornale è costellata di fermenti tra persone interessanti e positive che s'incontrano e mettono in comune il desiderio di contribuire al raggiungimento di obiettivi di crescita morale, culturale, civica, etica, politica.*

*Idealisti dotati di capacità comunicative, espressive e talvolta anche organizzative, menti pensanti residenti dentro e fuori Sicilia, involontariamente si trovano radunati in un centro di conversazione e di dibattito di nome l'Obiettivo. Qui è consentito dire la propria su piccoli e su grandi temi.*

*L'esistenza di questo ventennale "salotto" è stata e continua ad essere animata da messaggeri che con la loro parola scritta, e spesso con la loro azione, prendono posizione e contribuiscono alla veicolazione di idee, proposte, suggerimenti, soluzioni.*

*La capacità introspettiva, l'esercitazione e l'allenamento nell'osservazione di ciò che circonda i comunicatori, la loro immediatezza di analisi critica, la velocità del pensiero e la tempestività dell'espressione, costituiscono un patrimonio prezioso che spesso viene valorizzato e utilizzato anche da istituzioni pubbliche e private parimenti protese alla crescita di una comunità.*

*Quindi, anno dopo anno, il nostro giornale è diventato organo coagulante di certe energie, archivio di immagini e di messaggi originali, raccogliitore di progetti e di sogni, spesso riposti nel cassetto ma non dimenticati.*

*Così s'ingrandisce la famiglia di quanti abbandonano l'indifferenza e partecipano alla crescita, ognuno col proprio spirito e col proprio punto di vista, offrendo stimoli da destinare agli altri, vicini o lontani dalla propria terra.*

*Articlisti, scrittori e giornalisti, con la loro firma, concorrono dunque a disegnare un'opera difficilmente realizzabile con tante mani insieme. Eppure comincia a intravedersi, a prendere forma, diventando sempre più una realtà che accompagna, incoraggia e sostiene le positività, anzi funge da fabbrica di input, da motore di avviamento della rinascita laddove crollano le speranze di sviluppo.*

*Per aderire a questa aggregazione non occorre tessera né giuramento. Basta rendersi utili, liberamente, e comunicare.*

**l'Obiettivo**

## "Mucca pazza" e dintorni L'incubazione della precarietà

di Ignazio Maiorana

Ogni volta che esplose un caso di BSE "convertito" in versione umana (chissà quanti ce ne saranno ancora), ci viene precisato che si tratta di contagio avvenuto anni prima, considerato il lungo periodo di incubazione di questo tipo di virus. Dopo anni dal giorno in cui si è contratta la malattia diventa però impossibile trovare l'origine e la responsabilità del caso.

Dalle autorità sanitarie ci viene ripetuto che i controlli sono costanti, le misure efficaci ed efficienti, lo spauracchio pressoché esagerato. Ma ci rendiamo conto che certezze nessuno ne ha date e ne darà mai.

In Sicilia, dopo il caso della venticinquenne di Menfi e quello di un'allevamento di Modica (RG), si ripropongono nella loro gravità la labilità e l'inaffidabilità dei servizi di controllo sanitario degli animali, nostro quotidiano cibo. A porci dinanzi all'amara precarietà di garanzia alimentare oltre che di produttività zootecnica è la mancata risoluzione dell'annosa questione della brucellosi e di altre patologie animali, come la più recente "blue tongue", esempio tangibile di come nella nostra regione siamo ancora lontani dal poter giurare che l'alimentazione umana di ogni tipo di carne sia garantita.

In quest'atmosfera di paura viene oltremodo difficile credere all'applicazione della nuova legge sulla certificazione delle carni. A causa della carenza di personale e mezzi sanitari in Sicilia, nelle piccole macellerie i controlli non vengono effettuati con la costanza, la competenza e la buona volontà che la situazione richiede. La macellazione clandestina incombe ovunque e, accanto al quarto timbrato dall'AUSL, nessuno sa quant'altra roba ci viene rifilata, qual è la sua origine e come è stata prodotta. Sappiamo pure come agli uomini della dogana, ai confini o nei porti, siano potuti "sfuggire" di mano centinaia di capi piccoli e grossi provenienti da Paesi dove le leggi fiscali e sanitarie sono molto più blande rispetto a quelle italiane. Se consideriamo che nel nostro territorio i controlli a campione su carichi enormi di bestiame provenienti dall'estero risultano anch'essi blandi, non dovrebbe essere difficile capire in che stato siamo, quanto è vulnerabile il settore e come sono esposti ai pericoli i consumatori. In verità molti casi di frode alla frontiera sono stati dai NAS e dalla Guardia di Finanza scoperti, ma quanti altri riescono ad eludere i controlli?

Così continuiamo a stare in guerra, nella trincea di una sanità che fa acqua perché, pur intensificando come può i controlli, gli spinosi e pluristagionati problemi non sono stati ancora risolti. Intanto molti allevamenti chiudono i battenti pur non meritando questa fine: la loro genuinità non viene compresa, non fa comodo a commercianti senza scrupoli legati a più facili e immediati guadagni con la "roba" industriale.

Ci siamo accorti quanto sia difficile convincere molti macellai a specializzarsi in prodotti di nicchia, a vendere carni nostrane con ampia facoltà di prova e ricchezza di notizie sui capi abbattuti. Né viene facile al consumatore insistere nel mettere in dubbio la qualità di ciò che propina il "carneziere di fiducia".

Cosa fare? Semplice: ognuno faccia la propria parte, svolga il proprio ruolo, sia più severo e rigoroso, tenga sempre presente che i valori non stanno soltanto nel denaro, se vuole contribuire a migliorare se stesso e gli altri. Diversamente assisteremo, prima o poi, alla tragica esplosione dell'enorme bagaglio di porcherie più o meno in incubazione. Esse distruggeranno tutto ciò che di buono in Sicilia ancora resiste e che tanti secoli come quelli trascorsi non saranno più in grado di ricreare.

invasione di campo dell'uno nei confronti dell'altro. Al potere politico compete legiferare, all'ordine giudiziario applicare le leggi, giuste o sbagliate che siano. Se il legislatore fa leggi inique sarà il popolo, che in democrazia è sovrano, a spazzar via, col voto, il legislatore iniquo o inetto; non è compito dell'ordine giudiziario farlo.

La commistione dei rispettivi ruoli è stato il motivo ricorrente negli anni Novanta, periodo in cui si è notata una invasione di campo della magistratura in politica. Si è detto (a sommo parere di chi scrive) a

torto che la magistratura ha lavorato per portare al potere la sinistra. Niente di più falso. La magistratura voleva sostituirsi in toto al potere della politica, da ordine, si vuol dire, voleva diventare potere (andrebbro citate le esternazioni di Borrelli che si dichiarava pronto a formare un Governo e quella di Di Pietro che voleva esportare Mani pulite nel mondo, e tante altre ancora) e instaurare uno Stato etico. Su questa linea si trovavano già due schieramenti politici, l'ex PCI e l'ex MSI, per cui la collimanza dell'azione dei giu-

(continua in ultima)

## CARTOLINE DALLA CAPITALE

di  
Aldo  
Peri

### Timeo Danaos et dona ferentes (ossia lupi e agnelli)

Non era una Repubblica delle banane; divenne Repubblica di fichidindia, allorché Ruggiero è stato silurato, diventa oggi il Governo di Berlusconi, ottimo per l'uso. E' l'ultima esternazione dell'Avvocato ma ritengo che lo è solo in senso temporale. Ben a ragione Maroni ha dichiarato che le battute dell'Avvocato non si commentano, si gustano. A volte, infatti, sono esilaranti poiché cambiano nel breve respiro di una giornata. Perché ha ingoiato il siluramento del suo protetto? Spera di ottenere qualcosa? O teme che l'equazione Repubblica italiana = FIAT sta per saltare? Non dobbiamo vivere a lungo per capire l'arcano. Agnelli è insofferente e se

non ottiene subito quel che vuole cambia altrettanto repentinamente registro ed alleati.

### Ancora sulla Giustizia

Ancora e da ogni parte si invoca un pacificazione tra potere politico ed ordine giudiziario. La belligeranza sorge tra simili contrapposti: uomo contro uomo, animale contro animale, nazione contro nazione e così via. Non può esistere dunque belligeranza, a titolo esemplificativo, tra l'uomo e l'animale, tra una nazione e la sua provincia. Si vuol dire che belligeranza, che è il contrario e l'opposto di pacificazione, non può esistere tra potere politico ed ordine giudiziario. Si trovano su piani completamente diversi, due rette parallele che non dovrebbero mai incontrarsi. Se si incontrano v'è una

# Daini, cinghiali e... sassolini nella scarpa

## Recinti catturafauna: limiteranno l'incontrollato ripopolamento?

di Ignazio Maiorana

5 febbraio sera, auditorium del Centro sociale. Affollata, come difficilmente a Isnello accade, è stata l'assemblea popolare organizzata dal sindaco Pino Mogavero avente per tema ancora il problema dei porci selvatici incrociati con i cinghiali della Forestale, che scorrazzano per monti, colline e vallate di alcuni centri madoniti, distruggendo colture di ortaggi, seminativi e recando seri danni all'ambiente boschivo il cui territorio sembra arato da mille vomeri. In realtà – secondo quanto ha affermato quella sera il veterinario dell'ASL n. 6, dott. Salvatore Vacca – sarebbero cinquemila i suinidi al pascolo incontrollato sulle Madonie, con grave pregiudizio del sistema sanitario della zona, dell'incolumità degli escursionisti e dei contadini che coltivano ancora il proprio podere, nonché di sprovvedute e ignare persone che vanno a passeggiare magari coi bambini in mezzo al bosco.

Una femmina coi suoi piccoli appresso è molto pericolosa perché può avventarsi contro chiunque, come è già accaduto. I daini (non si sa quanti siano), invece, non sono pericolosi per le persone ma rompono recinti e si estendono per diversi chilometri in cerca di cibo, procurando anche qualche problema di ordine sanitario come conduttori di malattie infettive nel bestiame.

L'uditorio era incontenibile. Moderare il dibattito con i pastori e i contadini isnellesi non è stato facile né per il sindaco né per il presidente dell'Ente Parco delle Madonie, presente insieme al suo direttore per illustrare le misure che sta adottando per tamponare i danni. Nessuno dell'Azienda Forestale era presente in sala. Eppure qualcuno dei responsabili dovrebbe spiegare all'autorità giudiziaria come ha potuto permettere che succedesse quanto denunciato giornalmente da allevatori e agricoltori che chiedono il risarcimento dei danni senza che nessuno gli risponda.

Il presidente del Parco, Massimo Belli, ha comunicato di aver preso contatti con i responsabili di altri Parchi d'Italia per adottare le stesse loro soluzioni. In area di Parco non si può intervenire sparando alla fauna. Sicché i cinghiali sono "autorizzati" a scagliarsi contro le persone, queste non contro i cinghiali, se non per legittima difesa...

"Non ci sono molte soluzioni – dice Belli – la strada più percorribile è quella di costruire dei solidi recinti, attirare con del cibo gli animali e catturarli con sistemi autobloccanti". I lavori sono già stati appaltati e fra qualche mese saranno realizzati i recinti. In sostanza, si cerca di chiudere le porte dopo che i buoi – pardon, i cinghiali – sono scappati. Un cac-

ciatore in aula ha fatto intendere che se si volesse, in questi casi di emergenza, si potrebbe agire in deroga alla legge che vieta l'attività venatoria in zona Parco e organizzare delle battute di caccia. "Gli animali catturati potranno essere macellati e posti in vendita nelle macellerie locali". Un'attrattiva per il turismo gastronomico si profila dunque all'orizzonte e parecchi buongustai staranno già affilando i denti prestando il buon sapore della saliccia e del ragù al cinghiale.

Lo scetticismo dei presenti sull'utilità dei recinti di cattura si tagliava a fette ma il direttore del Parco ha detto che è opportuno tentare questa soluzione. Tanto – pensiamo noi – se i recinti non serviranno per gli animali selvatici, potranno tornare utili per le bestie "civili" che d'autorità hanno attivato il ripopolamento faunistico di esemplari ormai scomparsi da oltre un secolo, senza avere mezzi e capacità di gestire e limitare il fenomeno. Questi signori, fra l'altro, nemmeno si presentano alle conferenze di servizio e alle riunioni che da due anni si tengono nel Parco per trovare la soluzione più immediata e idonea.

"Il colmo – secondo il sindaco – è che qualche soluzione è stata definita da tempo ma le procedure per attivarla non sono state avviate."

"Ben sette istituzioni pubbliche devono stabilire come abbattere questi animali per ridurre drasticamente il numero – ha aggiunto il presidente dell'Ente Parco –, ma ognuno si tira indietro. Intanto noi facciamo il possibile."

"Mangiamoceli, prima che loro mangino noi!", grida qualcuno del pubblico. "Rivolgetevi al preffetto!", urla qualche altro. Il sindaco si alza per placare gli animi. Il "Che Guevara" isnellese sa prendere per il giusto verso i suoi concittadini e coglie l'occasione propizia per togliersi qualche sassolino dalla scarpa nei confronti dell'Ente Parco. Il primo cittadino, nell'esprimere il suo dissenso politico sull'attuale gestione del Parco, ha cominciato a sciorinare una serie di questioni a suo dire più grandi del problema cinghiali, attribuite all'insipienza di chi amministra l'ente sovracomunale ed ha annunciato che il Comune di Isnello sta valutando l'ipotesi di tirarsi fuori dall'Ente Parco stesso in quanto esso non costituisce più garanzia di sviluppo per la comunità isnellese. Massimo Belli ribatte sempre che l'Ente Parco ha fatto il possibile per partecipare allo sviluppo del comprensorio madonita ma non tutti lo comprendono.

Non sono in pochi a ritenere, infine, che la questione dei cinghiali sia stata strumentalizzata dal sindaco Mogavero per raggiungere altri obiettivi di natura politica. Ad assemblea conclusa ritroviamo, però, Belli e Mogavero serenamente seduti a tavola nell'unica trattoria quella sera aperta a Isnello. Intanto, ogni notte, con le torce elettriche è possibile avvistare branchi di suinidi, nella vicina contrada di Favara, a grufolare nel terreno, depauperando sempre più i poverissimi pascoli destinati ad una pastorizia montana ridotta ormai alla fame e alla disperazione.

## Piano Battaglia

### Un Comitato contro il degrado

#### Controlli e divieti per i gitanti del week end

Petralia Sottana, 13 febbraio 2002 - Una task force per risanare dal degrado invernale Piano Battaglia. E' stata decisa nel corso di un vertice convocato dall'Ente Parco delle Madonie e al quale hanno partecipato il presidente e il direttore del Parco, Massimo Belli e Giuseppe Castellana; l'assessore provinciale al Turismo, Salvatore Sammartano; il capo dell'Ispettorato Dipartimentale Foreste Demaniali, Francesco Sgueglia; i sindaci di Isnello e Petralia Sottana; i dirigenti delle Guardie Forestali e dei Comandi territoriali dei CC; un gruppo di albergatori di Piano Battaglia.

Contro i quintali di rifiuti disseminati qua e là, il piano di emergenza prevede la rimozione straordinaria dell'immondizia da week end, l'emanazione di una ordinanza sindacale che vieti l'uso di mezzi impropri per sciare (piattelli, sacchi, etc), il controllo da parte di trenta uomini circa (delle forze dell'ordine e del Corpo forestale) affinché vengano osservate le disposizioni a tutela dell'ambiente.

"Dopo l'emergenza, si dovrà arrivare in tempi brevi ad un risanamento della valle e ad una gestione ordinaria di Piano Battaglia", ha ribadito Belli.

Il programma della task force, che si riunirà nuovamente il 4 marzo presso la sede dell'Ente Parco, prevede l'avvio di interventi ed iniziative e prioritariamente la realizzazione di infrastrutture per gli sciatori, il controllo del traffico di ingresso alla valle, aumento dei mezzi spalaneve, il ritiro rifiuti e la campagna di educazione ambientale per la tutela del Parco e delle piste.

## Il Gioiello di Giuseppe Putiri

### Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

## Aperta la strada "Madonnuzza-Petralia Sottana"

Con l'ultimazione dei lavori della circonvallazione il paese dirà addio agli ingorghi quotidiani nel tratto di SS. 120 che attraversa il centro urbano della cittadina madonita

Dopo anni di attese la costruenda strada che dal bivio Madonnuzza (Petralia Soprana) sbocca al Km 61+350 della SS. 120, la cosiddetta circonvallazione di Petralia Sottana, è stata ultimata e parzialmente aperta al traffico. Il tassello mancante era la concessione da parte dell'ANAS a poter realizzare l'innesto stradale sulla statale 120. Con l'arrivo di questa autorizzazione si completa

un'opera che l'Amministrazione comunale, guidata dal dott. Alfonso Di Benedetto, ha fortemente voluto. Su questa bretella, infatti, sarà deviato il traffico dei mezzi pesanti alleviando così da ingorghi l'attuale strada che attraversa la cittadina madonita. Una strada, iniziata negli anni Novanta, che sembrava avere il destino segnato a causa del mancato finanziamento delle opere di completa-

mento da parte dell'Assessorato regionale ai Lavori pubblici. Oggi questa strada è stata attivata grazie al completamento eseguito a spese dell'Amministrazione comunale di Petralia Sottana. Il suo pieno utilizzo purtroppo non si ha ancora perché il tratto di sede stradale, qualche centinaio di metri, ricadente nel Comune di Petralia Soprana, non è ancora ultimato. "Un problema - assicura il

sindaco di Soprana, Pietro Puleo - che sarà risolto a breve scadenza perché completeremo il tratto mancante, a spese dell'Amministrazione comunale di Petralia Soprana, attingendo alla Cassa depositi e prestiti."

Il definitivo e completo snellimento del collegamento Madonnuzza-Petralia Sottana, dunque, può ormai ritenersi davvero stabilito.

## Tensostruttura: una lettera anonima la pone in discussione

Il 9 febbraio ci è giunta una lettera da parte di un sedicente "Gruppo di commercianti madoniti", indirizzata al Prefetto, alla Procura di Termini Imerese, al Questore, al Commissariato di P.S. e anche a noi come organo di stampa. La denuncia, spedita l'8 febbraio dall'ufficio postale di Calcarelli (frazione di Castellana Sicula), è anonima perché non contiene alcun recapito telefonico o civico né autografo di chi l'ha inviata. Il suo messaggio è abbastanza chiaro: "Petralia Sottana è oggi la regina dell'abusivismo commerciale e del pubblico spettacolo".

Sotto accusa il sindaco Alfonso Di Benedetto che "da qualche anno - è scritto nella lettera - autorizza l'installazione di un tendone per adibirlo allegramente a locale pubblico (discoteca, bar, ristorante). Questa orrenda struttura - viene scritto - diventa punto di riferimento dei giovani madoniti, svuotando, di conseguenza, tutti i pubblici esercizi della zona". Stanchi di questa "concorrenza sleale, perché questi signori - proseguono ancora i denunciati - con poche lire mettono su questo ba-

raccone con una ricettività di circa mille persone, incuranti di tutte le normative igienico-sanitarie e di sicurezza", gli autori della lettera si rivolgono al Prefetto affinché questa struttura venga chiusa.

Commentare quanto viene detto è abbastanza difficile anche perché non possiamo e non vogliamo entrare nei meriti di quanto viene affermato dal punto di vista legale, a questo provvederanno gli uffici preposti. Riguardo alla denuncia e all'iniziativa di montare una tensostruttura, che a quanto ci risulta non è del sindaco Di Benedetto ma di alcuni esercenti, vogliamo invece fare qualche considerazione: le denunce e le "lotte" vanno fatte a viso aperto, non in modo anonimo e, quando necessario, appoggiandosi alle associazioni di categoria. Vogliamo inoltre sottolineare l'importanza di una struttura come il palatenda in queste zone dove non c'è altro locale che possa accogliere tanta gente che ha voglia di divertirsi ballando. Da anni ormai il palatenda, sulle alte Madonie, è diventato l'unico punto aggregativo per tanti

giovani in determinate occasioni. Sarà una struttura squallida ma è pur sempre alla portata di tutti. E ci chiediamo: quali attrazioni alternative i gestori di locali a posto fisso propongano alla loro clientela? Ognuno dia la propria risposta.

Sui contenuti della lettera abbiamo sentito il sindaco di Petralia Sottana, Alfonso Di Benedetto. "Lo scritto anonimo è una vera e propria calunnia. La tensostruttura - ci spiega - per essere montata ha dovuto ottenere varie autorizzazioni da enti diversi, oltre al collaudo da parte di una commissione della quale fa anche parte un rappresentante del Prefetto, e di varie autorità provinciali (Questura, Vigili del Fuoco, ecc.). Il Comune - dice ancora il primo cittadino - si è limitato solamente a concedere il suolo pubblico, a pagamento, su cui è montata la tensostruttura. Conseguentemente non si può non affermare che l'impianto gestito da Vincenzo Candino è in regola secondo tutte le norme previste dalla legge, del resto il gestore è titolare di regolari licenze e quindi ha diritto, come al-



tri commercianti, a poter lavorare. Altro che abusivismo - afferma Di Benedetto -, grazie a questa struttura abbiamo tolto dalla strada tanti giovani che diversamente non avrebbero saputo dove andare, ricorrendo magari a espedienti fuorvianti in carenza di un sano passatempo a buon prezzo. Inoltre le operatività impegnate in questa iniziativa sono del posto con relativo ritorno economico. Mi risulta anche - continua il sindaco - che sono stati effettuati dei controlli dai Vigili Urbani, dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato nella struttura in esercizio di cui trattasi con risultati confortanti".

## Ospedale: inadeguata la cucina Cibo e biancheria sporca percorrono la stessa strada

Rischia la chiusura la cucina dell'ospedale di Petralia Sottana, sita nei vecchi locali di via Garibaldi, a causa delle carenze igienico-sanitarie in cui versa la struttura e in particolare nei percorsi che il cibo deve fare per essere trasportato nel nuovo ospedale "Madonna dell'Alto". Lo stesso corridoio, infatti, che viene attraversato per le vivande dei malati viene utilizzato per trasferire la biancheria sporca e infetta alla lavanderia. Una frammistione di percorsi che non è giustificabile, considerato che la struttura offre soluzioni alternative che potrebbero essere prese. Un problema, quindi, facilmente risolvibile che se non urgentemente sottoposto alla giusta attenzione potrebbe portare alla chiusura della cucina con le conseguenze che ne deriverebbero per il nosocomio madonita.

## La Biblioteca Liciniana è chiusa per lavori di ristrutturazione I tempi di riapertura purtroppo non saranno brevi

Scrive Umberto Eco nel suo ultimo saggio *Sulla letteratura*: "La cultura e la letteratura, contribuendo a formare la lingua, creano identità e comunità".

La biblioteca termitana è una delle più ricche nella provincia di Palermo. Istituita nel 1800 dal sacerdote Cipri, conta più di 100.000 volumi tra cui manoscritti dello storico Niccolò Palermi, di Baldassarre Romano, antiche pergamene ed un avito erbario. Essa ha dovuto sospendere l'attività a causa di un impianto elettrico non adeguato alle norme vigenti e, soprattutto, per la carenza d'uscite di sicurezza. Questo ha creato, in particolare modo, diversi problemi agli studenti, frequentatori assidui della "Liciniana".

In un unico edificio, in via Garibaldi, coesistono il monastero S. Chiara, la Biblioteca e l'Istituto professionale industriale, che non possono essere ubicati nel medesimo immobile secondo le nuove normative di sicurezza.



In settembre, la Provincia do-

veva trasferire studenti ed insegnanti in altri locali, ma questo non è avvenuto. Così l'Amministrazione comunale ha deciso di chiudere, almeno temporaneamente, la Biblioteca. "Stiamo vagliando alcune possibili soluzioni per collocare i libri e gli antichi manoscritti altrove. Ci vorrà del tempo ma stiamo facendo tutti gli sforzi possibili" afferma l'Assessore alla Cultura Cirrito che giustifica il mancato inizio dei lavori in estate: "La Provincia si è mostrata sorda alle esigenze di Termini, non reperendo i locali per l'I.P.S.I.A. L'Amministrazione stessa ha dovuto quindi prendere una decisione coraggiosa ed indispensabile, non potendo sospendere le attività scolastiche in corso".

In passato erano stati ristrutturati alcuni locali nelle vicinanze di

via Roma che dovevano ospitare la Biblioteca stessa. In seguito, però, l'immobile era stato occupato da alcuni uffici del Tribunale. Una volta disponibile, vi era stato allocato l'Ufficio di collocamento, che, a tutt'oggi, vi permane.

La possibilità di un eventuale trasferimento nell'edificio di via Roma, causerebbe, quindi, un ulteriore problema all'Amministrazione cittadina che, nel frattempo, "vaglia le soluzioni" e ricerca locali idonei.

Intanto, solitari e languenti, manoscritti, trattati e libri aspettano un nuovo locale che li possa ospitare nel migliore dei modi e renderli finalmente protagonisti di splendide giornate.

Quanto dovremo aspettare? In Sicilia questa non è domanda da fare.

## Intervista al popolo

### Strade aperte o case chiuse?

*Etèra, meretrix, falena, cortigiana, lucciola, bella di notte: sono solo alcuni dei nomi affibbiati alle operatrici del "mestiere più antico del mondo".*

*Negli ultimi anni, dopo l'approvazione della legge Merlin, la prostituzione è divenuta soprattutto fenomeno di strada e si è spesso legata allo sfruttamento delle minori e delle donne straniere in genere.*

*Diversi quartieri, nelle grandi e nelle piccole città, si sono trasformati in autentici luoghi di lavoro per alcune donne che vendono il proprio corpo. Si è quindi parlato della possibilità di riaprire le "case chiuse". Siamo scesi in piazza per chiedere ad esponenti del mondo politico, culturale, religioso, e soprattutto alla gente comune, un'opinione sulla vexata questio.*

*Ed alla domanda: "Riapriamo queste case chiuse?", ecco cosa ci hanno risposto:*

"Sono assolutamente contraria — afferma una giovane signora. — Credo invece che debbano essere severamente puniti coloro i quali frequentano e fomentano questo illecito che spesso è avviluppato con la malavita organizzata. Ritengo infatti che l'immigrazione clandestina corrobora la prostituzione. Proprio per questo dobbiamo regolamentare i flussi migratori e realizzare le condizioni per strappare queste donne dal marciapiede. In poche parole: dobbiamo creare lavoro".

"Non condivido la prostituzione ma credo che debba essere legalizzata — è l'opinione di uno studente delle scuole superiori. — Rendere legale il fenomeno garantirebbe alla prostituta gli stessi doveri e gli stessi diritti di ogni altro cittadino quali l'assistenza sanitaria e il pagamento dei tributi. Inoltre i successi ottenuti in altri paesi europei come la Svizzera e l'Olanda ci devono incoraggiare".

"Da giovane io ci iavu e, si ci fussiro ancora, ci turnassi arrè", confessa un signore un po' attempato ma ancora disposto a qualche altro sacrificio.

"Condivido la proposta della riapertura — afferma l'assessore alle Politiche Sociali di Termini Imerese, prof.ssa Silvana Demma, — credo che, non potendo risolvere il problema in altra maniera, sia meglio regolamentare la prostituzione per evitare lo sfruttamento e la diffusione di ma-

lattie infettive. Un attento controllo dello Stato può senz'altro giovare."

\* \* \*

"Come si può legalizzare un avvenimento così contrario alla moralità? — sbotta un insegnante del Liceo Classico —, bisogna rieducare la società a quei valori etici che devono essere il cardine della collettività".

\* \* \*

Decisamente più libertaria è l'opinione di una studentessa universitaria: "Liberalizziamo sia il sesso a pagamento sia le droghe leggere. Solo così infatti riusciremo a sconfiggerle. Il proibizionismo non produce alcun effetto positivo e non è espressione di uno stato civile. La persona matura sa comunque discernere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato".

\* \* \*

"Sono assolutamente contrario ad una eventuale riapertura delle case chiuse", afferma un sacerdote, che prosegue: "Chi è costretto a vendere il proprio corpo per realizzarsi o per vivere è la creatura più povera del mondo. Sono invece favorevole ad un intervento della collettività che porti via queste donne dal marciapiede. Inoltre chi gestirà le case di tolleranza non sarà certo un uomo dabbene, ma lo Stato lo renderà tale legalizzando questo commercio di corpi".

\* \* \*

"Favorevoli, favorevoli sugnu. Accussì certi vergogni i fannu a casa sò. Io, in giro, non li voglio vedere e non voglio che li guardino neppure i miei nipoti", dichiara una nonna assai preoccupata.

\* \* \*

La proposta crea dibattiti vivaci e intensifica gli accenti: tutti hanno una loro opinione; nessuno, posta la domanda, lesina risposte affinché termini lo squallido spettacolo notturno che ha spesso come protagoniste minorenni, donne sfruttate e uomini che non comprendono. O fingono semplicemente di non intendere, divenendo corresponsabili di un giro vizioso ed inarrestabile.



## Servizio reclami

*Tutto ciò che non c'è o che non funziona, liberamente segnalato dai lettori.*

Contattateci!

l'Obiettivo, contrada Scandito - 90013 CASTELBUONO

E-mail: [obiettivo@madonie.com](mailto:obiettivo@madonie.com) - Tel. 0921 672994 - 337 612566

## Al via i lavori per il potabilizzatore

### Il primo in Sicilia realizzato con un project financing

Una buona notizia sul fronte della crisi idrica che investe la Sicilia e arriva a Cefalù. Lo scorso 4 febbraio, il sindaco Simona Vicari ha dato l'avvio ai lavori per la costruzione dell'impianto di potabilizzazione.

Alla cerimonia di consegna dell'area di contrada Santa Barbara, dove sorgerà l'impianto, erano presenti, tra gli altri, il presidente del consorzio di imprese "Simegas-Torricelli", Vezio Vazzana, il direttore generale del Comune, Nicolò Valenti, e il tecnico comunale Benedetto Cali.

"Si raggiunge - ha commentato il sindaco Vicari - un altro importante obiettivo dei nostri impegni con i cittadini. E' stato un interviato nel '99 e burocraticamente lungo per i numerosi pareri necessari. Lo abbiamo affrontato - conclude il primo cittadino - per far nuovamente uscire, dopo un decennio, dai rubinetti della città l'acqua potabile e terminare il pellegrinaggio dei bidoni".

L'impianto costerà 8 miliardi e 400 milioni e verrà realizzato, primo in Sicilia, con la procedura del *project financing*, con costi total-

mente a carico dei privati che lo gestiranno per 25 anni dall'entrata in funzione.

L'approvvigionamento idrico sarà garantito da due fonti e precisamente dalla sorgente Presidiana (per un valore di portata pari a 110 l/s) e dal pozzo Santa Barbara (per un valore pari a 30 l/s). La produzione sarà di 101 lt per una potenzialità annua di circa 3 milioni di metri cubo di acqua trattata. E' prevista inoltre una futura espansione dell'impianto sino a 200 litri al secondo.

Per costruire l'opera sono previsti

15 mesi, come stabilito dalla convenzione, ma il sindaco ha già chiesto all'impresa di poter impegnare maggiori risorse per ridurre i tempi dei lavori.

L'impianto, assicura Vezio Vazzana, sarà munito dei più moderni sistemi di telecontrollo e telelettura per monitorare e verificare costantemente le caratteristiche organolettiche dell'acqua sia in entrata sia in uscita dopo il processo di potabilizzazione. A tal proposito l'ufficio idroelettrico sarà dotato anche di un monitor per un doppio controllo.

## Il porto inserito nel piano nautico della regione

Il completamento del porto di Cefalù è stato inserito nel "Piano di sviluppo della nautica da diporto della Regione Sicilia" e potrà essere realizzato con finanziamento pubblico anche con il ricorso alla finanza di progetto.

Lo ha annunciato il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, che nei primi di febbraio ha incontrato l'assessore regionale al Turismo, Francesco Cascio. Il decreto è già stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

"Il completamento del porto - ha affermato l'onorevole Vicari - è funzionale al nostro progetto di potenziamento dell'offerta turistica e di riqualificazione dei servizi con la creazione di nuove infrastrutture".

Già dallo scorso anno il porto di Presidiana è stato inserito dall'Amministrazione comunale nel piano triennale delle opere pubbliche da realizzare con la procedura del *project financing*. La spesa prevista è di circa 50 miliardi. A tal proposito il decreto dell'Assessorato al Turismo stabilisce di dare priorità per l'accesso ai fondi europei al completamento, in *project financing*, del porto turistico di Cefalù e Taormina.

Nel piano nautico è anche prevista la definizione delle opere di difesa portuale per una migliore fruizione degli specchi d'acqua parzialmente protetti e già esistenti.

"Un intervento - ha concluso il primo cittadino - che favorirà anche la marineria locale che usufruisce della struttura durante tutto l'anno".

## 40 bagnini per le spiagge libere

### La Giunta Vicari approva il piano per la vigilanza e il salvataggio

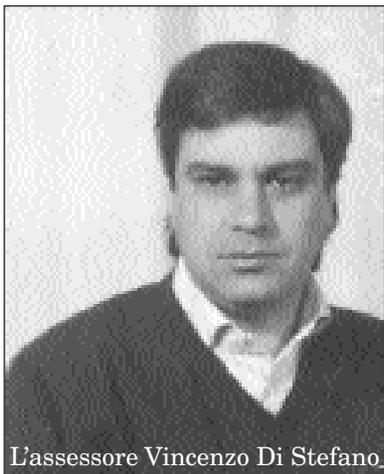
Il Comune di Cefalù ha predisposto il piano di vigilanza e sicurezza nelle spiagge libere per la prossima stagione estiva. La sicurezza dei bagnanti negli oltre 6 mila metri di spiagge libere dovrà essere garantita da 40 *baywatch* ovvero due bagnini ogni 150 metri. Mentre nei rimanenti mille e cinquecento metri di spiagge in concessione dovranno provvedere gli stabilimenti balneari.

"La richiesta di finanziamento - ha detto il sindaco Simona Vicari - è già stata inviata all'Assessorato regionale agli Enti Locali e alla Provincia. Auspichiamo che venga esitata in tempi utili per poter avviare il servizio con l'inizio della stagione estiva".

Questi i tratti di spiagge libere balneari in cui verrà assicurato il servizio di salvataggio: Salinelle-Capo Plaia, Settefrati-Aranciotta, Mazzaforno, Figurella ovest, Figurella (Calanica), Lungomare, Calura, Magarà e Sant'Ambrogio-Plaia.

## Polizzi Generosa città-museo del buon vivere

### Tanti i progetti, li vedremo presto realizzati?



L'assessore Vincenzo Di Stefano.

"Polizzi Generosa città-museo del buon vivere" grazie ad un programma strategico commerciale che coinvolge il Comune e le imprese del paese madonita.

In attuazione ad un decreto assessoriale della regione siciliana l'Amministrazione comunale, guidata da Giuseppe Lo Verde, si è fatta promotrice di una iniziativa che, oltre ad interventi infrastrutturali comunali, prevede la riqualifi-

cazione delle imprese commerciali private. In linea con l'obiettivo cardine del programma, che è quello di dar vita alla prima "Rete internazionale delle città del buon vivere" che dall'Italia si estenda all'Europa e oltre, con lo scopo di valorizzare le caratteristiche locali (dall'ambiente all'arte, alla gastronomia) l'Amministrazione comunale di Polizzi Generosa vuole cogliere questa occasione incentivando la politica produttiva volta al rilancio del paese.

"Una iniziativa - afferma l'assessore alle attività produttive, Vincenzo Di Stefano - finalizzata ad attuare una politica infrastrutturale funzionale per la valorizzazione del territorio e il miglioramento della qualità dell'ambiente e del tessuto urbano, finalizzata ad incentivare la produzione e l'uso di prodotti alimentari biologici. Un progetto volto anche a promuovere la cultura dell'ospitalità sostenendo lo sviluppo delle imprese commerciali". Queste ultime si sono unite in due consorzi, il "Pro Polizzi" e "Il Parco che produce", con

quali il Comune di Polizzi Generosa ha stipulato un protocollo d'intesa che prevede impegni precisi sia da parte dell'Amministrazione comunale che delle imprese.

L'Ente pubblico dovrà attuare una politica tendente a: mantenere e sviluppare le caratteristiche del territorio, valorizzando in primo luogo il recupero e il riuso attraverso la realizzazione di infrastrutture che non diventino occupazione di territorio; salvaguardare le produzioni autoctone che hanno radice nella cultura e nelle tradizioni di un territorio tipico; sostenere lo sviluppo delle imprese aderenti ai consorzi, dando loro dei contributi; abbattere la Tosap (il tributo sull'occupazione di suolo pubblico) del 50%; incentivare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali salvaguardando le botteghe artigianali e i ristoranti che utilizzano prodotti e ricette del territorio.

Dall'altra parte, le imprese si impegnano a innescare un processo di integrazione fra gli esercizi commerciali anche per la promo-

zione e commercializzazione delle produzioni locali; valorizzare le piccole imprese e tutelare il consumatore, con particolare riferimento ad una corretta informazione sui prodotti: a salvaguardare e sviluppare i livelli occupazionali del settore; a valorizzare la funzione commerciale anche al fine di una riqualificazione del tessuto urbano e del recupero del patrimonio edilizio esistente; a diffondere e valorizzare le produzioni agro-alimentari e artigianali tipiche o locali cofinanziando iniziative o eventi di forte richiamo turistico-promozionale.

"Come sempre - afferma il sindaco Giuseppe Lo Verde - l'Amministrazione di Polizzi si è dimostrata attenta alle opportunità che gli Enti superiori e la Comunità europea propongono. Ancora una volta - continua il primo cittadino - siamo al fianco delle categorie produttive del paese sperando in un rilancio economico ed occupazionale della nostra cittadina".

La sinistra italiana – forse anche quella europea (cfr. Germania e Francia) – è allo sbando. Ne è riprova il dato di fatto che è costretta ad aggrapparsi ai soliti magistrati – con mai sopita vocazione rivoluzionaria, come ha ben stigmatizzato Misiani – e ai sindacati costretti ad organizzare scioperi in serie con disparate e discutibili motivazioni.

Ogni tanto mette sul tappeto il conflitto di interessi di Berlusconi e una volta la settimana si affida a Santoro o alla prima combriccola sedicente comica che capita.

Quanto premesso spinge a qualche riflessione.

Innanzitutto l'assenza da parte della sinistra di ogni propositività. Se apro un negozio, mettiamo, di abbigliamento dirimpetto ad un altro già esistente, se voglio acquisire clientela, magari sottraendola al mio dirimpettaio, dovrò esporre in vetrina capi di miglior fattura e, se possibile, a minor prezzo. In caso contrario perderei, per usare un'allocuzione delle nostre parti, "rame e stagno".

La sinistra oggi non è in grado – e vedremo perché – di esporre mercanzia migliore della destra. Il tonfo del paradiso marxista ha travolto i partiti che ad esso si richiamavano, i partiti comunisti.

Il marxismo, come dottrina, risultò inapplicabile come dimostrarono gli esperimenti sovietici, cinesi, cubani, coreani ed altri ancora.

Se in punto teorico il marxismo aveva una sua compiutezza, non altrettanto in pratica poiché non aveva fatto i conti con l'individuo che, per sua natura e in re ipsa, è individualista (mi scuso per l'allitterazione), egoista ed egocentrico.

Il tonfo del marxismo ha portato, di converso, a visibilità il liberalismo che, per molti anni, sembrava essere scomparso sia come dottrina sia come attuazione pratica perfino in America – che ne è la patria – con l'avvento al potere di Clinton.

Non potendo, pertanto, contrapporre il marxismo all'avanzata liberalista, non rimaneva e non rimane che la via socialista nella risoluzione di Proudhon. Quasi presago della fine del marxismo, il vituperato Craxi ne indicò l'attualità molti anni fa con un minisaggio su *L'Espresso* e Luciano Pellicani, vero ispiratore e politologo di buona fattura, su *L'Europeo*.

Oggi, come non mai, il socialismo democratico torna di attualità ed è l'unico baluardo al dilagare del liberalismo che, a casa nostra, potremmo ribattezzare berlusconianesimo.

Lo aveva intuito Occhetto l'indomani del crollo del muro di Berlino. Il PC aveva perduto ogni ragion d'essere e l'unica via da percorrere era appunto quella socialdemocratica.

Quello spazio, però, risultava occupato dalla presenza ingombrante del socialismo craxiano che aveva persino esautorato i saragattiani, socialisti democratici – oggi, occorre dirlo, lungimiranti – fin dalla prima ora.

Per occupare quello spazio occorreva rimuovere chi già l'occupava che, come detto, nella fattispecie concreta rispondeva al nome di Bettino Craxi.

Un aiuto insperato ad Occhetto arrivò da una frazione (o fazione?) consistente della magistratura. Lo vedremo.

La DC, intanto, aveva esaurito la sua funzione e stava in piedi soltanto in virtù di giochi di potere, di occupazione di potere (vedi banche, finanziarie, ecc.). Finita la ricostruzione del subito dopo guerra, allorché era necessario rimboccare le maniche e poco e nulla importava l'applicazione di una dottrina politica o economica, finiva la ragion d'essere della DC anche perché era venuto meno l'appoggio della Chiesa cattolica che della DC si era servita per combattere il materialismo marxista.

Anche la Chiesa, principalmente il basso clero con poco censo, cominciò a guardare a quella dottrina sociale teorizzata, per ultimo, da Maritain.

La magistratura così ha scoperto che oltre al potere enorme di cui era in possesso, si poteva impossessare altresì del potere politico, rimasto privo dei punti di riferimento, DC e PC. L'unico ostacolo, rimasto a difendere la cittadella politica, era costituito dal PSI di Craxi. Occorreva abatterlo. Ci hanno tentato e ci sono riusciti. Il connubio con gli ex comunisti? Un casuale incontro. Non v'è dubbio che l'estrazione culturale di molti magistrati era di sinistra, ritenuto che il PCI aveva occupato le scuole col beneplacito della DC in tutt'altre faccende affaccendata. Il disegno perfetto della magistratura, alla quale si accodarono i vecchi comunisti, poteva essere perfetto in

linea teorica ma, di fatto, non teneva conto che bisognava sostituire l'ideologia con qualcos'altro.

La storia, invero, avrebbe dovuto insegnare che il crollo delle ideologie porta alla personalizzazione della politica. Si dica quel che si voglia ma l'avvento di Mussolini al potere ebbe origine dal fallimento – egregiamente evidenziato dagli studi di De Felice sul fascismo – dai precedenti governi, pur nella loro alternanza – sia liberali che socialisti. Lo ha intuito Berlusconi e da qui la sua "discesa in campo".

L'azione demolitrice della magistratura nei confronti dei partiti di governo (massimamente il PSI, ovviamente in proporzione), incredibile a dirsi, giovò a Berlusconi; risultò, cioè, un boomerang per la magistratura stessa. Erano tutti ladri i precedenti politici? Va bene, portiamo Berlusconi che ladro – fino ad allora – non era e non aveva la necessità di diventarlo perché già ricco. Tentarono, allora, i magistrati (rectius le procure) di applicare lo stesso metodo usato nei confronti di Craxi: anche Berlusconi divenne un ladro. Anche questa volta hanno sbagliato i conti.

E' possibile, si è chiesto l'elettore, che chi si frapponesse alla conquista del potere da parte vostra si scopra che altro non è che un ladro? A chi scrive non interessa sapere se i procedimenti penali in testa a Berlusconi abbiano fondamento o meno, ma è evidente l'accanimento che denota una evidente persecuzione. Da qui, conseguenziale, la valanga di voti a Berlusconi e pedissequa assoluzione popolare.

Torniamo, però, alla sinistra. Chi contrapporre a Berlusconi? Non certo gli eredi del PCI autoproclamatisi socialisti democratici. L'elettore – forse a torto – li guarda come una sorta di regicidi tesi solo alla conquista del potere (e le lotte intestine in un certo senso ne corroborano l'impressione), li incolpa di aver fatto sparire Craxi e il suo socialismo democratico al solo fine di occupare il suo spazio politico. I vari D'Alema, pur con la loro buona volontà, difficilmente potranno scrollarsi di dosso il passato. Non se lo scrolla neppure Fini che pure ha avuto la fortuna di aver avuto tesa la mano da Berlusconi, figuriamoci se possono farlo, da soli, D'Alema e i suoi compagni di cordata. Il posto di Craxi scotta ancora. E scotta anche ai craxiani, per fare un nome, Amato, che agli occhi degli italiani si presenta – sicuramente a torto – come traditore e così Martelli, Intini ed altri che costituivano la corte di Bettino.

La soluzione Rutelli si è dimostrata fallimentare. A parte il funambolismo politico del soggetto (radicale, verde, filosocialista e, oggi, centrista), egli rappresenta un centro che faceva e fa capo al PPI. Tutti sappiamo che il neo partito popolare (in barba ed in ispreggio al suo fondatore, Don Sturzo) altro non è che la filiazione del dossettismo. La dottrina di Rossetti (ma con lui anche Fanfani, La Pira, Bargellini ed altri minori) aveva valenza, se così si vuol dire, nel periodo in cui c'era, secondo la felice espressione di Galli, la democrazia ingessata: DC contro PCI. Dossetti riteneva, infatti, di poter costituire un ponte tra il mondo cattolico e l'altra chiesa, il marxismo (dove i cattocomunisti alla Labor). Caduti i due pilastri, inevitabilmente doveva cadere il ponte per cui un centro cattocomunista non ha più ragione di esistere.

Possiamo tirare un po' le fila del nostro ragionamento. Se la sinistra vuole battere la destra liberale non le rimane che la strada del socialismo democratico ma rifondandolo e mandando in pensione, come ha chiaramente detto Moretti, i vari Prodi, D'Alema, Fassino, Cossutta, Rutelli e così continuando: per quella strada non hanno credibilità.

Non serve il supporto della magistratura; non servono gli scioperi di Cofferati (la gente è smaliziata ed ha notato cinque anni di silenzio dei sindacati e si accorge che a scioperare sono sempre gli stessi, anche quando non hanno interesse); non serve gridare "al lupo al lupo" nei confronti di Berlusconi perché, così facendo, lo si rafforza, lo si trasforma in vittima e, attenzione!, gli potrebbe venire... qualche tentazione anche perché è sotto gli occhi di tutti la figura barbina delle procure (quotidianamente si assiste ad assoluzioni di politici malamente, inopportuno e ingiustamente incriminati).

La magistratura ha avuto sempre una vocazione a trasformarsi in potere e oggi la maggior parte dei suoi componenti lo sta occultamente esercitando alleandosi con chi, allo stato, è più forte.

Occorrerà riflettere anche su questo ordine-potere.

## Pazzie di un figlio miliardario

Il ragazzo, di nome Marco, è, come dire, un po' pazzo e proprio a causa delle sue pure follie si è fatta questa fama. La sua più lieve follia è stata quella di scappare di casa, forse a causa del fratello, forse per colpa del padre ma, resosi conto che i suoi genitori dovevano essere molto preoccupati, rieccolo a casa dopo appena due ore. Altra pazzia: prendere la macchina del padre e all'età di soli quindici anni andare in giro con a bordo la sua ragazza e con i propri amici, per poi scappare via lontano dai carabinieri, solo per il piacere di avere l'adrenalina alle stelle... Altra demenza, quella di entrare di soppiatto nell'ufficio del padre, installare molti virus nei computer e cancellare alcuni file. Altra stranezza, sempre a danno del padre: rubargli un bel po' di soldi in banconote e poi dal suo jet buttarli via per aria. Ma la pazzia più grossa, fino ad ora, è stata quella di procurarsi delle carte di credito, accedere ai depositi bancari ed investire on line giocandoli in azioni ad alto rischio.

Questo ragazzo è ancora adolescente e, fin quando non capirà di avere sbagliato, commetterà ancora pazzie: lo conosco bene, forse non si chiama Marco, magari ha tanti nomi, è di moda. E sicuro si chiama come il padre: Poveracci!

**Domenico Urbano**

2ª A - I. T. Geometri - Polizzi Generosa

## Totò l'irraggiungibile nella Sicilia che attende

Da alcuni mesi ho chiesto di intervistare il presidente della Regione, Totò Cuffaro, sui temi più gravi che impediscono alla Sicilia di procedere verso lo sviluppo alla stregua di altri Paesi europei. Ho contattato Francesco Gambaro, suo addetto stampa e mio compaesano, perché interceda. Gli ho inviato via fax persino le domande a cui poteva, anche in via epistolare, dare risposte. Silenzio. Eppure sono a conoscenza di quanto tempo il governatore Cuffaro dedichi ai rapporti col suo elettorato, alle feste paesane, alle sagre, ai convegni, alle inaugurazioni. Ma, evidentemente, il nostro turno ancora non è arrivato. Comunicare attraverso la carta stampata e mettere nero su bianco per far sapere ai siciliani a che punto è arrivato nell'attuazione del suo programma, Totò non ha avuto ancora tempo di farlo. Avremmo forse dovuto organizzargli una "convention" che lo ponesse in tribuna? Ma in tribuna già ci sta. Un bagno di folla al vapore sudorifero in ambienti sovraffollati in un diluvio di baci e sotto una cascata di torte e cassate "viva Totò!"? Ma sarà già arcistufato di tutto questo...



Allora come possiamo raggiungerlo senza fare anticamera dietro a 150 persone al giorno che bussano alla sua porta e potere godere della sua autorevole accoglienza, senza fretta, senza telefoni che interrompano, per avere il tempo di fargli le domande e di registrare le risposte? Non sappiamo.

Tuttavia continuiamo a sognare ancora di poter incontrare un giorno il governatore di Sicilia: il "totòtutto", il "dopotutto" o il "totòrotto" in cocchi quando non potrà più reggersi in piedi?

Vorremmo sentirlo su diversi argomenti, dal problema idrico in Sicilia a quello delle riserve petrolifere, dal futuro agricolo e zootecnico all'agriturismo, alle più importanti strutture e infrastrutture ancora da realizzare, alla questione sanitaria, all'unificazione delle istituzioni zootecniche ed altre cose ancora.

Rimaniamo dunque in lista di attesa per essere ricevuti dal presidente più popolare e irraggiungibile che ci è dato conoscere.

Ignazio Maiorana

## Abbiamo letto per voi...

### L'amore maldestro I versi di Davide Romano

Non tutto è luce nella caleidoscopica esperienza di vita dell'essere umano. Non sempre accade che la luce rifletta altra luce. Non sempre quel sentimento che regge la vita e nche è chiamato Amore risponde, quasi per necessaria antonomasia, alla bellissima condizione del "vissero tutti felici e contenti". E *L'amore maldestro* (di Davide Romano, edizioni La Zisa, luglio 2001), attraverso 20 composizioni in versi, è un percorso che si addentra nella constatazione di sperimentabili forme d'Amore che, uscendo dai canoni che lo vogliono sinonimo di felicità, mostra l'altro suo volto, quello che spesso è di sofferenza.

Poche centinaia di parole nell'insieme delle 20 composizioni per testimoniare, appunto, che non tutti i frutti dell'Amore sono dolci e gradevoli, per dire che l'Amore può non azzeccare le sue strade. Quando ciò accade, l'Amore assume talvolta le sembianze di una vita che pur concepita non vedrà mai la luce, altre volte quelle di notti solitarie o di pianti sommessi. Altre volte ancora l'amore maldestro è quello di chi attende sapendo che nel cuore di un altro sarà sempre secondo ad un altro amore già vissuto. Amore maldestro è la morte, o il dolore esistenziale, o l'opprimente constatazione del vuoto, o un sentimento che non riesce a morire anche quando si credeva che tutto fosse finito, o quello vissuto esclusivamente nei propri pensieri...

I versi, dal taglio essenziale, ricorrono spesso a espressioni figurate, in cui l'autore predilige immagini della natura. La scrittura, come sempre in chi scrive, riesce a dar voce al muto e inarrestabile linguaggio dei pensieri e delle emozioni.

Davide Romano, giornalista pubblicista palermitano, ha collaborato e collabora a diversi giornali, tra cui *Il Giornale di Sicilia*, *la Repubblica*, *L'Ora*, *Centonove*, *La rinascita della Sinistra*, *Corriere del Sud*, *l'Obiettivo*, ecc.

M. Angela Pupillo

Davide Romano



L'amore maldestro

La Zisa

## I racconti di Antonio Musotto

Gridavo sugli autobus. E allora? Le persone si spaventavano ma io non lo facevo per fare loro paura.

Mi piaceva sentire la mia voce dentro quelle belle case che si muovono.

E gridavo sugli autobus, tutto il giorno, fino a che dopo l'ultima corsa gli autisti stanchi mi aprivano la porta all'ultima fermata.

"Scendi Maria", mi dicevano ed allora io capivo che dovevo scendere, che una notte nuova arrivava, in compagnia degli animali della notte e di qualche altro viaggiatore disperso della città come me, e poi solo il tetto di stelle e la voglia di mamma di casa di letti morbidi e poltrone e muri solidi di mattoni e cemento con i quadri attaccati sopra. Dritti.

E al mattino di nuovo autobus e camminare camminare su e giù per la città.

Niente treno: non mi piace andare da un'altra parte.

Solo da qui a lì, sapendo bene che al capolinea del 21 c'è il cimitero con tutti i fiorai, sapendo bene che al capolinea del 114 c'è l'ospedale col pronto soccorso dove vado ogni

tanto quando non ho forza di gridare perché mi fa male la gola, sapendo bene che se scendo dove il 14 incontra il 15 c'è il mare.

Il mare grande, vado sui grigi blocchi di cemento e mi lavo i piedi, così li vedo di nuovo i miei piedi, sotto il nero duro che si fa a forza di camminare e salire e scendere dagli autobus. L'ho scritto anche nelle mie carte che il mare è importante per me. Anche le fontane e la pioggia, perché così mi posso lavare un po' la faccia. Maria non sembra più nera dopo che mi lavo la faccia nella vasca della villa vicino alla fermata del numero 2. Le conservo bene le mie carte, dentro la borsa. Le conservo bene perché quando non mi ricordo chi sono e dove vado le prendo e le leggo. Ecco mi chiamano tutti Maria, e c'è scritto, ecco avevo una mamma e c'è scritto l'ho scritto io e c'è scritto pure che mi piacciono gli autobus. Oggi mi sono fermata un attimo mentre correvo in questo viale per non perdere il 19.

Ho visto un bellissimo bar. Ora mi avvicino e vediamo che succede.

Di solito mi dicono "signora per favore non si avvicini troppo ai clienti"

e dopo un po' mandano fuori il ragazzo con qualcosa da mangiare e da bere.

Lo ringrazio, il buon Dio che mi fa mangiare, e qualche giorno fa ho pure dato un bacio a quel ragazzo del bar che mi ha portato la pasta a forno con la forchetta.

"Grazie" gli ho detto, oggi si mangia e non si mangia con le mani. E gli ho dato un bacio mentre lui era rimasto vicino a me. Mi guardava. Ed io l'ho baciato. Se n'è andato subito allora e mi ha guardato male, ma non volevo spaventarlo. Solo dire grazie che mi hai portato la forchetta.

Oggi mi sono avvicinata a questo bellissimo bar. Ha le tende bianche fuori ed i tavolini di plastica con le sedie. Tutti i tavolini hanno le sedie.

Sono stanca e mi devo sedere. Tanto non c'è nessuno. E' uscito il padrone. Mi sembra una faccia buona. Ed infatti mi ha chiesto "cosa posso fare per lei signora?"

Ho detto "amico non ho soldi". Ma lui mi ha detto di non preoccuparmi.

Allora ho detto "ho fame e sete". E' entrato dentro. Ho pensato che

magari mi lasciava lì un po' a riposare.

Invece dopo poco è tornato fuori con un panino un dolcino ed una bottiglietta d'acqua, fresca.

"Mangia", mi ha detto, e poi mi ha chiesto "che fai in giro?". Si vedeva che era curioso, non c'era nessuno nel bar e voleva parlare.

Mi sono sentita importante, ho preso dalla borsa le mie carte, e gli ho risposto "sono Maria e grido sugli autobus. Mi piace, non c'è perché. Qui c'è tutto." E gli ho indicato le carte. Lui mi ha guardata un po'. Volevo essere più ordinata, ma non importa, poi ha suonato il telefono e lui è scomparso dentro, in mezzo alle caramelle ed ai cioccolatini.

Ho mangiato ed ho bevuto. Non veniva nessuno. Non passava nessuno nella strada.

Sono stata un po' seduta, lui non è uscito più ma lo vedevo che ogni tanto mi guardava e si toccava la testa e poi si grattava la guancia.

Ora devo andare ho pensato. Mi sono alzata, ho preso le mie cose e sono andata alla fermata.

Passerà un autobus prima o poi. Speriamo sia quello giusto.

## Gridavo sugli autobus

# I piccoli madoniti si affermano nei regionali

Intorno al lago di Pozzillo il 3 febbraio 2002 si sono svolti i campionati regionali a squadre di corsa campestre. In uno scenario autunnale, con il lago semivuoto, i ragazzi siciliani con i colori delle maglie e con la loro allegria hanno reso vivo il paesaggio di una giornata nuvolosa. In gran sordina, senza la presenza di amministratori, cameraman, giornalisti, i protagonisti hanno mostrato grande entusiasmo, quella voglia



che contraddistingue questi ragazzi che giornalmente si misurano con se stessi, con la propria energia.

Circa 700 ragazzi si sono confrontati nelle categorie esordienti-ragazzi-cadetti, per conquistare i titoli regionali, con l'incoraggiamento di genitori e preparatori che li seguono con attenzione e professionalità.

Nella vicina Catania, nella stessa giornata, si svolgeva il trofeo S. Agata, un appuntamento di valenza internazionale, con la presenza di atleti già conosciuti nelle manifestazioni più prestigiose a livello europeo, seguiti dai propri manager e sponsor, dai politici, dalla RAI, con costi esorbitanti per le nostre comunità.

In Sicilia si continuano a in-

seguire manifestazioni che tolgono risorse ai nostri giovani, ma con quale obiettivo? La RAI, mezzo di informazione pubblico, è però puntualmente assente quando c'è da valorizzare i nostri giovani che hanno bisogno di essere incoraggiati e gratificati.

La F.I.D.A.L., a nostro avviso, continua tuttavia ad essere protagonista organizzando, a costo ze-

ro, questo tipo di manifestazioni. I piccoli atleti madoniti si sono ancora una volta affermati con il titolo regionale femminile, nella categoria esordienti e con il titolo cadetti, conquistati rispettivamente da Polizzi e Isnello. E' da segnalare la buona prova, tra gli esordienti, dei ragazzi castelbuonesi alla prima loro uscita.

Mario Sottile

## “La mafia, i lavori autostradali, le ritorsioni agli operai”

*Replica la CGIL. Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera del sindacalista Lidestri*

Caro Direttore, se non mi avesse soccorso un vecchio e caro ricordo di una decina d'anni addietro, oggi questa lettera avrebbe tutt'altro tono. Se ben ricordi, avremmo allora modo di incontrarci perché io, assieme ad altri miei compagni di ventura e nonostante risiedessi ancora a Prato, avevo dato vita ad un giornale nel comune di Tusa e tu, vista l'affinità che ravvisavi con *l'Obiettivo*, avevi pensato possibile una qualche collaborazione.

Per alcune difficoltà obiettive, non ultima quella di poterci incontrare con la dovuta assiduità, quell'idea allora non poté realizzarsi. Ma negli anni che seguirono di vita del *“Tabulario tusano”* (che per mia mancanza assoluta di tempo due anni fa ha sospeso le pubblicazioni), e anche successivamente, mi è sempre stato gradito quasi come cosa *anche* mia, pensare che nelle Madonie continuava a pulsare una voce libera in favore dei più deboli.

Non per questo, tuttavia, si è potuta attenuare l'amarezza, venerdì 8 febbraio scorso, quando sono stato indotto a leggere quell'orrendo articolo su *“La mafia, i lavori autostradali, le ritorsioni agli operai”*. E da chi, poi, queste ultime? Ma certo, da *“un sindacalista della Fillea-Cgil”*. Cioè, devo arguire, visto che sono l'unico della Fillea-Cgil che segue i cantieri autostradali della provincia di Messina, da me (!!).

Credo di conoscerti abbastanza bene (e so altrettanto bene come si costruisce un giornale con pochi mezzi), per pensare che questo enorme svarione sia dipeso da te. O *solo* da te. Più semplicemente, penso che qualche cialtrone di provincia, un bullo in cerca di gloria a infimo prezzo, ha cercato di crearsi un facile pulpito per potersi esibire e trovare ascolto. E siccome di suo non aveva evidentemente nulla da mostrare, ha cercato di buttare addosso ad altri quel fango che, forse, si trova a rimestare da mattina a sera.

Del resto, se non fosse così, che ragione avrebbe questo pseudo e *“onesto”* sindacalista di raccontare una storia completamente inventata? Perché avrebbe dovuto affastellare, come un tutt'uno omogeneo e indistinguibile, le questioni gravi di mafia e i diritti dei lavoratori, le imprese in subappalto e i diritti del sindacato, senza citare fatti e circostanze precise? Perché confondere, generalizzando irresponsabilmente, imprese e imprese, quelle che rispettano i diritti e quelle che no, fatti e congetture, sindacato e imprese?

Di questo figuro, di questo *certo* Bruno Salvatore, peraltro mai visto né conosciuto né sui cantieri di Tusa né altrove (né in nessuna assemblea di cantiere, regolarmente convocata, dei lavoratori della Bonatti), si occuperanno le segreterie di Palermo e di Messina del mio sindacato, nelle sedi che insieme riterranno più appropriate. Del resto, se le calunniose farneticazioni di cui parla (quelle che riguardano me e il mio sindacato, quanto meno) le ha davvero denunciate ai Ca-

rabinieri, quale migliore occasione per spiegarne genesi e circostanze?

Per quanto riguarda il tuo giornale, le cose stanno diversamente. Sono dell'avviso che un organo di formazione e informazione, per essere veramente autonomo e per assolvere realmente a una funzione liberatrice, deve saper compiere quel salto che gli consenta di poter scavare, sempre di più e meglio, sotto la crosta apparente dei fatti; per risalire, volta dopo volta, alle fonti vere delle notizie e alle contraddizioni che le generano, mettendole continuamente a confronto in modo da evitare di cadere, per quanto possibile, nella trappola sempre tesa delle strumentalizzazioni di parte, di chi non sopporta, per privato interesse, il libero esplicarsi delle idee e dei diritti delle persone nella vita sociale ed economica.

Spero che questo infortunio, che pure colpisce me e la mia organizzazione in maniera così grave e ingiusta e che ti chiedo comunque di rettificare, serva però ad acquisire quella superiore, consapevole attenzione per preservare il giornale, e preservare così anche i suoi lettori, dalle incursioni del primo faccendiere che capita.

Cordialmente,  
14-2-2002

Francesco (Paolo) Lidestri - CGIL Messina

**Ti ringrazio, caro Lidestri, per il contributo di chiarezza che offri in maniera pacata e affettuosa ad una diatriba sindacale che si muove su binari non sempre visibili. Ogni questione viene affrontata dai rispettivi protagonisti secondo il proprio punto di vista e non sempre a noi viene facile capire quale si avvicina di più alla realtà inconfutabile dei fatti. Noi riteniamo però che un giornale disposto ad ospitare le diverse e opposte versioni dia già un grande contributo alla comprensione degli avvenimenti.**

**Ci farebbe senz'altro piacere pubblicare un rapporto della CGIL, un quadro complessivo sulla situazione dei cantieri autostradali tra Palermo e Messina, che metta il dito su certi fenomeni da voi registrati oppure su esempi di maggiore armonia tra imprenditori e operai, ciascuna parte rispettosa dei diritti dell'altra.**

**Non abbiamo interessi particolari da difendere ma soltanto la verità. Metteteci in condizioni di trasferirla ai lettori senza farvi pregare, senza risparmiare i comunicati della vostra organizzazione. Dobbiamo constatare che l'informazione sindacale nelle nostre popolazioni segue, quando lo segue, soltanto il canale che raggiunge gli stessi associati, trascurando i mezzi che raggiungono tutti.**

Cordialmente.

Ignazio Maiorana

## Gli ortaggi di Sicilia e la loro storia

### Il carciofo

Conosciuto in dialetto con il termine *cacocciula*, il carciofo (dall'etimo arabo *carsciof*) è una pianta tipica mediterranea e trova in Sicilia il suo habitat ideale. Nel Trapanese il carciofo viene chiamato *cacocciula*, termine questo più rassomigliante all'etimo arabo proprio perché lì la cultura araba è più radicata.

Nella mitologia greca il carciofo è rappresentato da una ninfa di nome Cinara (da cui il termine scientifico *Cynara scolymus*), della quale Giove si era perduto innamorato. Cinara era una ninfa bellissima, ma aveva un carattere volubile e capriccioso e più di una volta provocò al re degli dei accesi attacchi di gelosia, tanto che per l'exasperazione pensò bene di tramutarla in carciofo. La simbologia è la seguente: le spine del carciofo ricordano le pene che il sommo Giove ebbe a patire per la sua gelosia, il colore ricorda gli occhi di Cinara, il cuore del carciofo "tenero e dolce" ricorda il grande amore del dio, mentre le foglie lisce e carnose e il portamento eretto ricordano le procaci forme del corpo della fanciulla.

I Greci chiamarono il carciofo "kinara" a ricordo di un'isoletta delle Sporadi. Le qualità terapeutiche dell'ortaggio erano note fin dal 1585, tanto che Casore Durante (medico romano) nel suo "Herbario nuovo" annota che il carciofo "sollecita il flusso della bile, spurga i reni, facilita la digestione, elimina ogni cattivo odore della pelle, sana alcune malattie della cute ed infine *venerem stimulat...*"

In effetti anche oggi il carciofo è ritenuto un ortaggio con spiccate proprietà digestive e terapeutiche, dovute ad elementi minerali ed a sostanze attive presenti nel *capolino*. Sul carciofo anche il poeta Pablo Neruda dice la sua: "...un vegetale armato, vestito da guerriero, tenero di cuore e di polpa pacifica..."

Sotto il profilo nutritivo il carciofo si può definire un alimento di tipo ipo-calorico; contiene calcio, fosforo, ferro e le vitamine A - B1 - B2 - C. Da esso si estraggono elementi che hanno proprietà epato-protettive, di regolazione del tasso di colesterolo nel sangue, di diminuzione della ritenzione idrica e della cellulite.

Il ricettacolo carnoso e le brattee interne del capolino costituiscono la parte edule, ma vengono utilizzati anche gli steli (trunzi). Numerose sono le ricette su questo ortaggio (se ne conoscono almeno 50) che vanno dal carciofo arrostito sulla brace con olio di oliva, sale e pepe (adatto per le scampagnate) ai carciofi tagliati e ripieni di mollica, formaggio pecorino, aglio, passolina, pinoli, sale e pepe e cotti a fiamma dolce; dalle frittelle con fave verdi, piselli e cipollina ai cuori di carciofo tagliati a fettine, ricoperti con uovo sbattuto e farina, fritte in olio di oliva. Da ricordare ancora i carciofini sott'olio che non mancano mai nelle dispense siciliane (vengono offerti come antipasto o come contorno dei secondi piatti o anche messi nell'insalata).

Nell'Isola, dove il clima è caratterizzato da inverni miti, la coltivazione del carciofo a livello di orto familiare interessa quasi tutto il territorio, mentre le coltivazioni orticole a fini commerciali interessano una superficie di circa 13 mila ettari di terreno, con prevalenza delle varietà *spinose* nella Sicilia occidentale e delle varietà *inermi* in quella orientale. Nella nostra Isola il carciofo trova le condizioni pedoclimatiche ideali per sviluppare tutte le sue peculiarità, specialmente per quanto riguarda il gusto e l'aroma.

La sua coltivazione è diffusa in particolare nelle aree del Palermitano (Cerda e Sciarra), dell'Agrigentino (Menfi e Licata), del Nisseno

(Nissemi e Gela) e del Catanese (Piana di Catania e Ramacca). La raccolta avviene scalaramente nel periodo compreso tra ottobre e giugno. Da segnalare infine la *Sagra del Carciofo* che annualmente si tiene a Cerda a metà aprile.

### Il capperò

È un arbusto tipico della flora mediterranea, citato da Plinio e Dioscoride nelle loro opere. Anche il prof. Pietro Calcarà in "Breve cenno sulla geognosia ed agricoltura dell'isola di Pantelleria", edito nel 1855 a Palermo, tratta del capperò pantesco; ciò a dimostrazione della sua importanza per l'economia di quell'isola.

Del capperò (in dialetto *chiappara*, *chiapparedda*, *cucuncio*) viene utilizzata l'infiorescenza quando è ancora in bocciolo. La raccolta avviene, prima dell'antesi fiorale, nel periodo che va tra la fine di aprile e quella di agosto. Appena raccolti i *bottoni* non sono commestibili, ma necessitano di un periodo di salagione, a conclusione della quale vengono calibrati e confezionati. È il caso di ricordare che, prima di essere commercializzati, i capperi devono avere forma pressoché sferica e aroma forte, sapore salato e aromatico; indi potranno essere confezionati sotto sale o sotto aceto. Gli scarti vengono ridotti in *paté*.

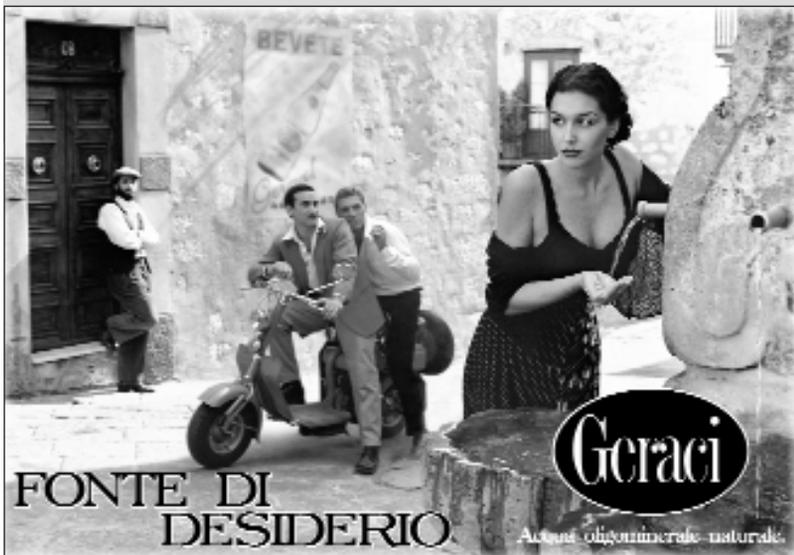
Le aree più vocate per il capperò sono quelle dell'isola di Pantelleria e dell'arcipelago delle Eolie (soprattutto a Lipari e Salina). Comunque l'arbusto, estremamente resistente alla siccità, cresce spontaneo in tutto il territorio siciliano dove ancora oggi si riescono ad ottenere discrete produzioni. A questo proposito è da rilevare che le produzioni più interessanti si ottengono a Pantelleria con circa 6.500 ql. annui, tanto che l'Isola ha avuto il riconoscimento d. o. p. ai sensi del Reg. 2081/92. La cv. *Nocellara* è la più diffusa estendendosi su oltre il 90% degli impianti: è tipica per la forma pressoché sferica dei bottoni fiorali e per la forma rotondeggiante delle foglie.

### La cipolla

Introdotta dai Greci, la cipolla è sempre stata tenuta in grande considerazione dai Siciliani. È considerata un cibo povero. Viene citata nei detti: "Manciarì pani e cipudda" (Mangiare pane e cipolla), per indicare ristrettezza economica, ed anche "Ci nni voli cipudda pi fari chianciri!" (Ce ne vuole cipolla per fare piangere!), cioè per suscitare molta commozione occorre parecchia cipolla (è nota la caratteristica di far lacrimare gli occhi).

La cipolla entra in diversi piatti (in genere tagliata sottile e soffritta, come aromatizzante), ma anche nei sottaceti e qualche volta nelle insalate; famosa è la cipolla soffritta in agrodolce, dal sapore delizioso. Ha effetti diuretici e lassativi, ma anche vermifughi, antidiabetici e antiscorbutici: per ottenere tali effetti è necessario consumarla cruda.

Famosa è la *cipolla di Giarratana*, dall'omonimo paese (in provincia di Ragusa) dove annualmente si tiene la *Sagra della cipolla*; è una cipolla dalla polpa carnosa, succulenta, aromatica e dolce. Molto interessante è anche la *cipolla di Bisacquino* e di altri paesi vicini quali Burgio, Castrofilippo e Castronovo di Sicilia, allocati in area sicana. Simile alla cipolla è la cosiddetta *Cipolletta* (*Allium fistulosum*) che viene prodotta in inverno e che viene utilizzata per fare il soffritto o per l'insalata.



madonie

[www.madonie.com](http://www.madonie.com)

Il portale delle Madonie  
Paesi, aziende, forum, chatt...  
per essere visibili,  
per essere informati

headoffice@madonie.-com  
tel. 338 9851034  
free MadonieBanner

## OFFERTA DI LAVORO

Azienda operante settore beni largo consumo, proprietaria marchio "Pippo - La Scopa", ricerca venditori per mantenimento e sviluppo portafoglio clienti esistente (Dettaglio/Distribuzione organizzata, Industrie/Comunità, Catering) su Palermo e comprensorio delle Madonie.

Ricerchiamo diplomati anche breve esperienza per assunzione diretta o contratto agenzia, zona in esclusiva, premi ed incentivi, diaria giornaliera, auto fulltime a raggiungimento budget.

Inviare Curriculum a::

**C.P. 174 - 21100 VARESE; fax 0332.893799**

o attraverso annuncio pubblicato su:

**www.cliccalavoro.it**

Anche tu vuoi ricevere a casa  
una "voce" stimolante?

**Richiedi l'Obiettivo,  
ti faremo buona compagnia**

Abbonamento annuale £ 48.425 (25 euro)

**Come abbonarsi?**

*E' facile! Si può andare alla Posta, in Banca o farlo via Internet col computer di casa mediante un versamento sul c/c postale n 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)**, o un bonifico intestato a **Maiorana Ignazio** sul conto n. **93945** della Banca Fineco di Reggio Emilia, coordinate bancarie **ABI 3015 CAB 3200**.*

**(Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque)**

***l'Obiettivo** raggiunge i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.*

## l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

**Ignazio Maiorana**

IN REDAZIONE:

**Gaetano La Placa**



**Ed. Obiettivo Madonita**  
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.  
C/da Scondito - CASTELBUONO  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Posta elettronica:

**obiettivo@madonie.com**

*l'Obiettivo* è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

In questo numero:

**Filippo Maria Battaglia, Ettore Costanzo,**

**Francesco Paolo Lidestri,**

**Antonio Musotto, Aldo Peri,**

**M. Angela Pupillo, Mario Sottile,**

**Domenico Urbano**

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.*

*Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

## CARTOLINE DALLA CAPITALE

Continua  
dalla terza

dici doveva avvenire o con il primo o col secondo partito. Scartato il secondo per il continuo clamore sulla Resistenza, non rimaneva che il primo che, a sua volta, ne risultò inconscio beneficiario. Occorre ricordare quanto ebbe a dire Caselli: noi li abbiamo portati al potere e noi potremmo farli cadere (cito a braccio).

Che il potere politico non si sappia affrancare dall'ordine giudiziario lo si denota dalla presenza di magistrati distaccati al Ministero di Giustizia. Svolgono funzioni burocratiche che qualsiasi burocrate di professione potrebbe benissimo svolgere. Per quanto afferisce la consulenza, lo si è detto, esistono fior di giuristi al di fuori dell'ordine giudiziario.

**Aldo Peri**

**Il giornale  
è l'anima  
di una comunità.  
Sostenetelo!**



**Ristrutturazioni e  
recupero edilizio  
Restauro edifici  
monumentali**

**CASTELBUONO**

**Via G. Falcone, 5**

**tel./Fax 0921 671243**

**E-mail:**

**ag.costruzioni@mibero.it**



**Gioielleria**

*Anna  
Minutella*  
**LISTE NOZZE**

*Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!*

**Corso Umberto, 49  
CASTELBUONO  
tel. 0921 671342**

## l'Obiettivo degli affari

**Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)**

### OBIETTIVO LAVORO

Cercasi ambosessi veramente motivati e ovunque residenti per lavoro (part-time) di indagini di mercato in zona di residenza con guadagni da **400 a 750 €** al mese + interessanti premi di produzione (tel. **081 5885525**, ore ufficio).

#### VENDESI

**1-** in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. **0921 673247**, ore pasti).

**3-** in Pollina, via Roma, **grande casa antica** da ristrutturare. Prezzo modico (tel. **091 444892** ore pasti).

#### AFFITTASI

**2-** in Castelbuono, via Belvedere, 11, **appartamento arredato** 2° piano (una stanza, cucina, bagno e ripostiglio). tel. **0921**

**672409.**

**3-** in Castelbuono, Via Rocco di Cillo, 5 (quartiere S. Croce), **appartamento** per abitazione mq 100 a piano terra (tel. **0921 671692**).

**3-** in Castelbuono, Via S. Croce, **magazzino** mq 80 (tel. **0921 673269**).

**3-** in Castelbuono, Vicolo Guarneri, **bivani** con servizi (tel. **0921 673269**).

#### LEZIONI PRIVATE

**4-** in Castelbuono, si impartiscono lezioni d'inglese a ragazzi di scuola media ed elementare (tel. **0921 672766**).